



Le Astuzie praticate con merito,
ed iscoperte con gloria.

P A N E G I R I C O I.

P E R

S. FILIPPO NERI.

Detto nella sua Chiesa di Napoli.

Astutias illius quis agnovit? Eccl. I.



He bell'arte farebbe l'ingannare, se l'inganno s' ordisse sempre con utile, e l'essere ingannatore si scoprisse sempre con plauso. E chi non la farebbe? l'avido col guadagno, il vanaglorioso col grido! Perdonar si potrebbero a Seneca quelle arditezze, quando le frodi conferiscono, è delitto non esser fraudolente;

divien bontà la malizia, quando giova; e la virtù, quando nuoce, è peccato: *Cum vitia profunt, peccat, qui recte facit.* Lo stomachevole si è, che praticasi tal mestiere, tuttoche guatifi l'inganno roversciarsi sovente sopra l'ingannatore; ed à cagionar il proprio rompicollo quel trabocchello, machinasi per l'altrui precipizio. Riesce sì, tal fiata felice, non mai però, posto in chiaro, onorato. Accompagnasi colla sorte, ma non iscompagnasi dall'ignominia; Ed in un'animo, avvegnache rotto, e perduto, prevaler dourebbe all'amor dell'acquisto, il timor della

A

la